

ANTROPOCENE

Progetto culturale e
artistico di Elettra



Progetto:

L'idea emerge dal rapporto umano con la produzione quotidiana di rifiuti, quindi la necessità di trovare rimedi. Antropocene è un percorso di piccole e grandi statue create dagli scarti della vita quotidiana, i rifiuti, ai quali viene data una seconda vita, a volte fragili e inutili, rinascono sotto forma di struttura solida dalla bellezza estetica nella quale si cela un significato intrinseco, l'alchimia della trasformazione, dove l'inutile diviene utile, quindi strumento, oggetto, opera d'arte.

Tema:

L'artista sviluppa il progetto antropocene, spinta e invitata dall'osservazione del momento storico attuale. Il Percorso coinvolge e appassiona poiché nasce dagli scarti del consumismo, quindi dall'immondizia, passando per l'elemento più consumato dall'uomo, ovvero l'acqua, per finire svelando il materiale più utilizzato: il cemento.

Le sculture della serie Antropocene sono il prolungamento della precedente produzione di bassorilievi.

I bassorilievi presentano il polistirolo lavorato in diversi spessori nei quali riflette la luce sopra il materiale, creando un'aura attorno alle sagome rappresentate. Sagome nelle prospettive del nulla a raccontare l'essere umano e il nostro tempo. Un lavoro minuzioso per una resa semplice e intuitiva, allo stesso tempo interpretabile, quindi ricca di significati.

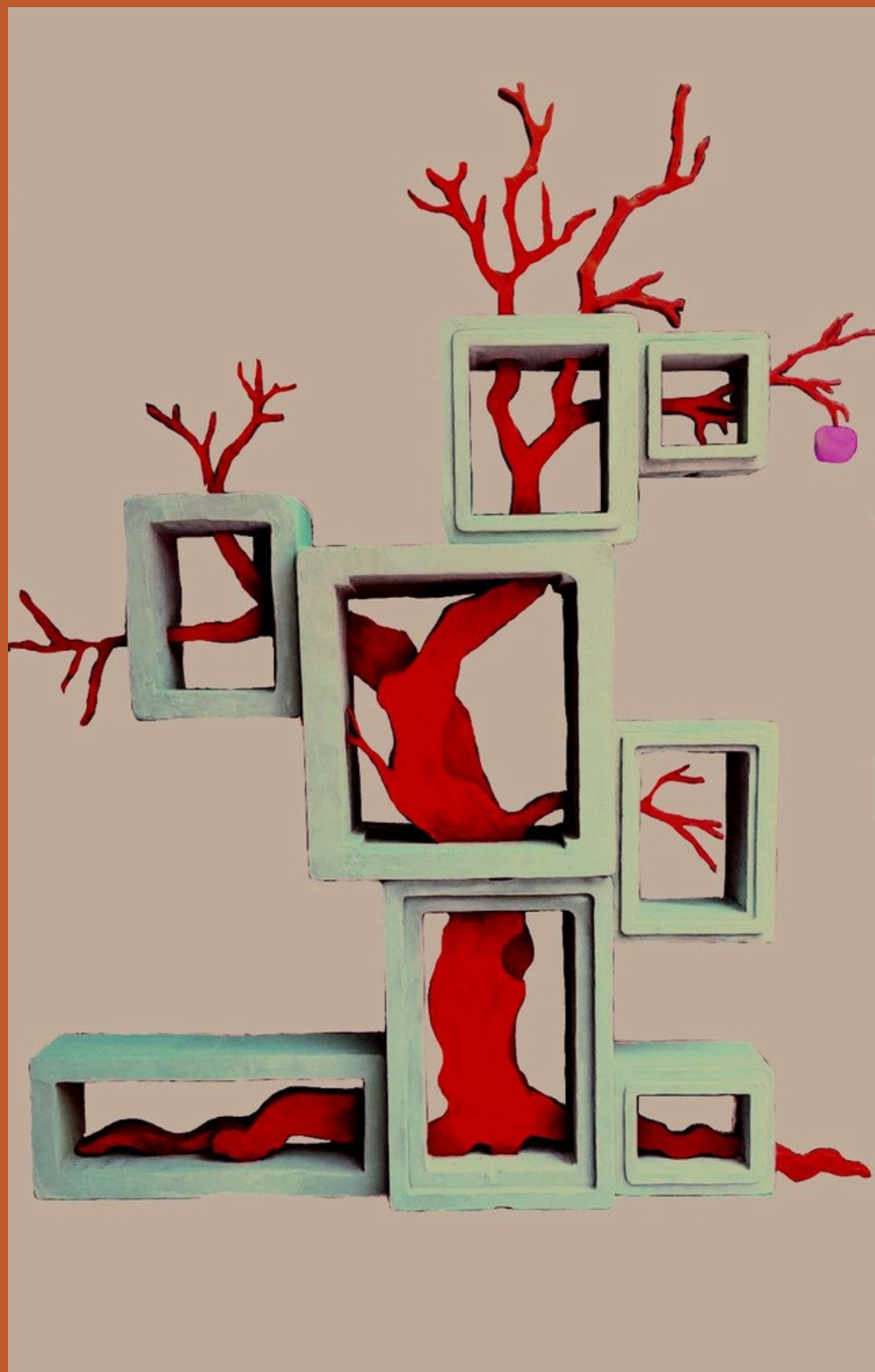




**Il bassorilievo si stacca dalla parete e
invade lo spazio, le sagome diventano
sculture:**

**statue di cemento dall'anima fragile, tra
contraddizione e rivelazione, metafora e
sogno.**

IL MELO



La scultura **Il Melo** è il manifesto del progetto Antropocene, perché l'albero è il simbolo dell'esistenza stessa, dell'esistenza di tutti, radicata nel cemento delle nostre città, dove la vita continua a crescere, per questo c'è sempre più bisogno di attenzione.

L'albero tra i cubi di cemento è il simbolo del rapporto tra natura e società, tra l'istinto e la ragione, tra l'esistenza vivente e quella materica. Matura, da un ramo, pende una mela, una gentilezza rosa, simbolo di nascita, quindi di attenzione, verso gli altri, verso se stessi e verso le altre cose.

Una mela importante da cogliere.



BLADE RUNNER



La macchina che acquista la ragione ed esce dagli
schemi.

I colori dei raggi B alle porte di Tannhäuser riflettono
sull'uomo che si accinge ad uscire
dalla scatola grigia della ragione per ricercare la verità,
il midollo della vita, il sapere e la
libertà, poichè dell'esistenza, ha capito la poesia.

IL PENSATORE



Alla stregua di blade runner questa scultura rappresenta una figura intenta a pensare, si legge un velato saluto a Yves Klein nel blu della figura, di cui la parte inferiore si trova dentro la scatola, come contatto con la realtà, mentre la parte superiore si trova al di fuori, in un ipotetico iperuranio di Platone, nel quale il soggetto medita rilassato sorreggendo la testa con il braccio sinistro.

LA DONNA







La figura femminile riposa sul fianco sinistro sopra una lastra di cemento, il viso è beato e la posa naturale è lievemente forzata. Per osmosi l'incarnato della figura presenta macchie di cemento, una rivisitazione kafkiana di mutazione, dove la mosca è il cemento, il cemento è la società, e la società siamo noi.

Divisi in strati, legati all'immagine piatta, mentre mentre ruotando le cose la realtà muta, così girando attorno alla scultura la figura si scompone in sette strati tra i quali si sviluppa lo spazio, come il rapporto tra atomi, quindi di tutte le cose.

Tuttavia non ci sono traumi e per il soggetto, il cambiamento, avviene dolcemente.

L'ARTISTA

Elettra Cubeddu è una artista sarda classe 1965,
ha studiato come autodidatta pittura scultura.

Il fil rouge che lega tutta la produzione dal '95 ad oggi è la delicatezza, particolare riscontrabile in tutta la sua produzione.

L'utilizzo di olio, acrilico, resina, pasta di legno, cementite, cemento, collante etc. preso singolarmente o come tecnica mista è vincolato dal "saper fare" dell'artista che sviluppa sensazioni interiori tramite i materiali e la loro resa.

L'ultima sperimentazione dell'artista vede il riciclo, soprattutto del polistirolo, che lei, attraverso processi creativi, trasforma in oggetti d'arte simili al cemento e al marmo, donando all'immondizia fragile, una bellezza eterna.

L'artista ha esposto a Sassari, Porto Cervo, Reggio Emilia, Carpi e Roma, dal 2022 opera esclusivamente come pittrice e scultrice curando gli interessi di istituzioni e privati sviluppando la sinergia tra riciclo, industria e arte.

